

ANNUARIO

DELLA

SCUOLA ARCHEOLOGICA DI ATENE

E DELLE

MISSIONI ITALIANE IN ORIENTE

VOLUME XCII

SERIE III, 14

2014



SAIA
2016

Direttore

Emanuele Greco

Comitato scientifico

Vladimiro Achilli (Università degli studi di Padova)

Giorgio Bejor (Università degli studi di Milano)

Renata Cantilena (Università degli studi di Salerno)

Filippo Carinci (Università “Ca’ Foscari” Venezia)

† Gianfranco Fiaccadori (Università degli studi di Milano)

Mario Lombardo (Università degli studi di Lecce)

Emanuele Papi (Università degli studi di Siena)

Edoardo Tortorici (Università degli studi di Catania)

Claudio Varagnoli (Università degli studi di Pescara)

Alessandro Viscogliosi (Università degli studi di Roma “La Sapienza”)

Tutti gli articoli della Rivista sono sottoposti a revisione da parte del comitato di redazione e di *referees* anonimi, di cui si pubblica qui di seguito l’elenco completo:

N. Allegro; C. Ampolo; S. Andreou; S. Angiolillo; R. Auriemma; I. Baldini; M. Benzi; J. Bonetto; K. Bouraselis; F. Camia; J. Camp; A. Cannavò; F. Carinci; A. Cazzella; A. Chaniotis; F. Cordano; Th. Corsten; F. Croissant; N. Cucuzza; F. D’Andria; M. Del Freo; S. De Maria; M. Di Branco; R. Di Cesare; D. Elia; C. Gasparri; E.F. Ghedini; M. Giangiulio; M. Gras; A. Hermary; T. Hölscher; K. Kotsakis; N. Kourou; S.D. Lambert; E. Lanzillotta; E. La Rocca; †V. La Rosa; E. Lippolis; F. Lissarrague; F. Longo; L. Marangou; G. Marginesu; M. Menichetti; D. Mertens; M.E. Micheli; P.M. Militello; M.C. Monaco; C. Morgan; L. Moscati Castelnuovo; A. Moustaka; A. Muller; M. Osanna; W.D. Niemeier; O. Palagia; D.S. Palermo; A. Pontrandolfo; L. Porciani; M. Petropoulos; Y. Pikoulas; S. Privitera; F. Prost; A. Rizakis; J.B. Rutter; A. Sacconi; S. Santoro; A. Schnapp; F. Slavazzi; G. Steinhauer; R. Stroud; T. Tanoulas; M. Tiberios; I. Touratsoglou; P. Valavanis; A. Viscogliosi; E. Voutiràs; P. Warren; E. Zanini; P. Zanker

Segretaria di redazione

Elena Gagliano

Progetto grafico

Angela Dibenedetto

Impaginazione

 Edizioni Lucy Braggiotti

SOMMARIO

AA.VV. 1914-2014. Per i cento anni dell'Annuario della Scuola Archeologica di Atene e delle Missioni Italiane in Oriente 1

E. Greco Sullo *σχῆμα* di Thuri: venti anni di ricerche con Silvana Luppino 1

STUDI ATENIESI

V. E. Dimitriou L'Acropoli di Atene durante il Neolitico Finale e il Bronzo Antico. Lo studio *ex novo* dei ritrovamenti dello scavo Levi sul pendio Sud: rapporto preliminare 15

E. Gagliano Hermes *Propylaios* (e le *Charites*) sull'Acropoli di Atene 33

C. Di Nicuolo *Kallias* il *Balaneus*. Una stele funeraria attica del Martin von Wagner Museum di Würzburg (*IG II-III² 11804*), con scheda epigrafica di F. Camia 69

A. Ottati Dal Pentelico a Tivoli. Alcune osservazioni su programma decorativo, marmi e officine nell'arredo statuario dell'*Odeion* di Villa Adriana 99

131

STUDI SPARTANI

M. Lupi I cinque *lochoi* dell'esercito spartano (e quelli argivi)

STUDI CRETESI

C. Devoto Cnosso: considerazioni sulla cronologia delle prime emissioni monetali 139

P. Militello Un nuovo frammento di tavoletta in lineare A da Festòs (PH 54) 155

MISCELLANEA

A. Correale Un cratere a calice a figure rosse da Efestia (Lemno) 169

R. Perna Ricerche ad *Hadrianopolis* e nella valle del Drino (Albania): alcune considerazioni sulle trasformazioni dell'insediamento e del territorio dall'età ellenistica a quella bizantina, sulla base delle indagini condotte dal 2011 al 2015 195

RASSEGNE

A. Bertelli Considerazioni sui luoghi di culto eroico in Grecia. A proposito del recente contributo di B. von Mangoldt 263

A. Salzano I porti militari nel mondo greco. Tra territorio e pensiero politico 271

RECENSIONI

- C. De Gregorio M.B. COSMOPOULOS, *The Sanctuary of Demeter at Eleusis. The Bronze Age I-II*, (THE ARCHAEOLOGICAL SOCIETY AT ATHENS LIBRARY 295-296), Athens 2014, vol. I (I-XIX; 478 pp.) + vol. II (288 pp.; 82 tavv.), ISBN 978-11-070-1099-4 281
- E. Gagliano F. LISSARRAGUE, *La cité des satyres. Une anthropologie ludique (Athènes VIe-Ve siècles avant J.-C.)*, (L'HISTOIRE ET SES REPRÉSENTATIONS), Paris 2013, 315 pp., ISBN 978-27-132-2384-6 285
- A. Ottati C. INGLESE - A. PIZZO, *I tracciati di cantiere di epoca romana. Progetti, esecuzioni e montaggi*, Roma 2014, 223 pp., ISBN 978-88-492-2848-9 290

SULLO ΣΧΗΜΑ DI THURII: VENTI ANNI DI RICERCHE

alla memoria di Silvana Luppino

La fondazione di Thurii è uno di quegli argomenti sul quale, si può affermarlo senza tema di smentite, è stato versato il proverbiale fiume d'inchostro. E non a caso, perché, come per la *ktisis* di Hyele-Elea, precedente di un secolo, la tradizione letteraria sulla cd. colonia panellenica, rispetto ad altre *ktiseis*, è stata meno avara di informazioni, al punto che possiamo dire che si tratta dei due racconti di fondazione più ricchi di notizie di tutta la storia della colonizzazione greca. Con Cirene in Libia, Elea e Thurii in Magna Grecia vanno così a formare il trittico meglio studiato e discusso di quel movimento che continuiamo a chiamare colonizzazione, senza di nuovo essere obbligati a riaprire qui il dibattito sul valore indicativo del termine con cui rendiamo il greco *apoikismòs*.

La recente efficace messa a punto dei problemi storici e storiografici sulla nascita di Thurii operata da Massimo Nafissi¹, da un lato costituisce un punto di riferimento da cui partire, avendo lo studioso abilmente discusso tutta la cospicua bibliografia precedente, dall'altro mi consente di proporre, sempre partendo dal dibattito suscitato dalla ricca messe di studi sull'argomento, alcune riflessioni che muovono da un osservatorio propriamente archeologico, e quindi, per forza di cose, nettamente limitato e caratterizzato, per definizione, da grande provvisorietà. E' bene fare subito chiarezza su questo punto: va da sé che il nucleo forte riguardante la fondazione di Thurii è dato dal celebre resoconto di Diodoro Siculo (XII, 9 ss.; 22,1; 35, 1-3) con tutta la serie di ambiguità e contraddizioni contenute nel testo la cui discussione ritroviamo nella bibliografia accumulatasi nel corso del tempo². L'impianto del racconto diodoreo si presta a due tipi letture: la prima non ha sicuramente nessuna possibilità di avere un riscontro archeologico: mi riferisco alle vicende di fondazione da leggere alla luce della storia greca generale (lo scontro tra Atene e Sparta) ma anche nel quadro delle complicazioni che vengono dall'intreccio del testo dello storico di Agirio con la documentazione numismatica³ (senza contare l'intervento del compilatore la cui operazione si può definire secondo i criteri della 'storia intenzionale'⁴). In particolare si tratta delle cosiddette Sibari II e III, dei tentativi di far risorgere la città distrutta dai Crotoniati. Lo stesso carattere effimero sottolineato dal testo diodoreo sconsiglia, se ce ne fosse bisogno, qualsiasi possibilità di mettere in relazione le cronologie riportate dalla tradizione con i dati archeologici di cui disponiamo oggi (ma anche di quelli di cui dovremmo disporre in futuro, ad eccezione, ovviamente, di qualche sempre auspicabile scoperta epigrafica). Ma, come è stato giustamente rilevato⁵, esistono anche 'memorie genuine' che possiamo recuperare dalla narrazione di Diodoro e provare a mettere in rapporto o confrontare con quanto apprendiamo dagli scavi di Sibari. Di questo aspetto mi occupo qui, nel tentativo di riassumere venti anni di ricerche che ho avuto la fortuna di svolgere con la nostra cara Silvana Luppino. Siamo infatti partiti sin dall'inizio del nostro comune lavoro proprio dalla consapevolezza che esistevano nel testo diodoreo elementi genuini, quelli relativi alla forma urbana ed al nome delle strade che potevamo chiarire e valorizzare con la ricerca archeologica⁶.

¹ NAFISSI 2007.

² DE SENSI SESTITO 1976; EAD. 1987; LOMBARDO 1994 e NAFISSI 2007 con la bibliografia precedente.

³ A partire dal classico lavoro di BREGLIA 1955 e poi KRAAY 1958; RUTTER 1989; PARISE 1996 e ID. 2007 per ci-

tare i contributi più significativi.

⁴ Sulla storia intenzionale v. FOXHALL-GEHRKE-LURAGHI 2010.

⁵ NAFISSI 2007, 386.

⁶ GRECO 1999a, 227-229.

Prima mi sembra utile ed anche doveroso riassumere il quadro entro il quale maturò quella collaborazione e quel programma di ricerche. Nel 1992, in occasione del XXXII Convegno di Taranto che ebbe come argomento proprio *Sibari e la Sibaritide*, Silvana Luppino ed io proponemmo alla dott.ssa Elena Lattanzi, all'epoca Soprintendente archeologo della Calabria, un progetto di ricerca che avesse al centro del suo interesse la topografia e l'urbanistica di Thurii. La nostra proposta ebbe favorevole accoglienza e sostegno anche economico⁷. Il *modus operandi* che proponevamo di adottare era stato da me sperimentato a Paestum nei due decenni precedenti nel corso dei lavori con l'indimenticabile Dinu Theodorescu e da Silvana e da me a Marcellina dove io, arrivato su invito di Piero Guzzo, ho conosciuto Silvana e con Lei ho potuto lavorare per una dozzina d'anni alla ricerca di Laos. In pratica si trattava di effettuare saggi topografici puntuali basati su speculazioni derivate da una serie di riflessioni sul terreno. A Laos partivamo da un solo saggio di Piero e dalle mura scavate da Edoardo Galli 50 anni prima. Ma, sia a Paestum che a Sibari potevamo prendere le mosse dalle vaste aree riportate alla luce con le esplorazioni precedenti; ovviamente, per quanto riguarda Sibari, mi riferisco ai grandi scavi diretti da Piero Guzzo tra il 1970 ed il 1974 (Fig. 1).

Già a quel tempo, non sfuggì al Castagnoli⁸ la possibilità, poi rivelatasi una corretta interpretazione, che la città che si stava mettendo in luce era, sì, la Copia romana come si presentava al momento del suo abbandono (VI-VII secolo d.C.) ma, contestualmente, non poteva non essere evidente che la forma urbana di Copia conservava in gran parte quella di Thurii (Fig. 2). In pratica, non sembrava che le modifiche apportate nel corso dei secoli dalla fondazione della colonia latina

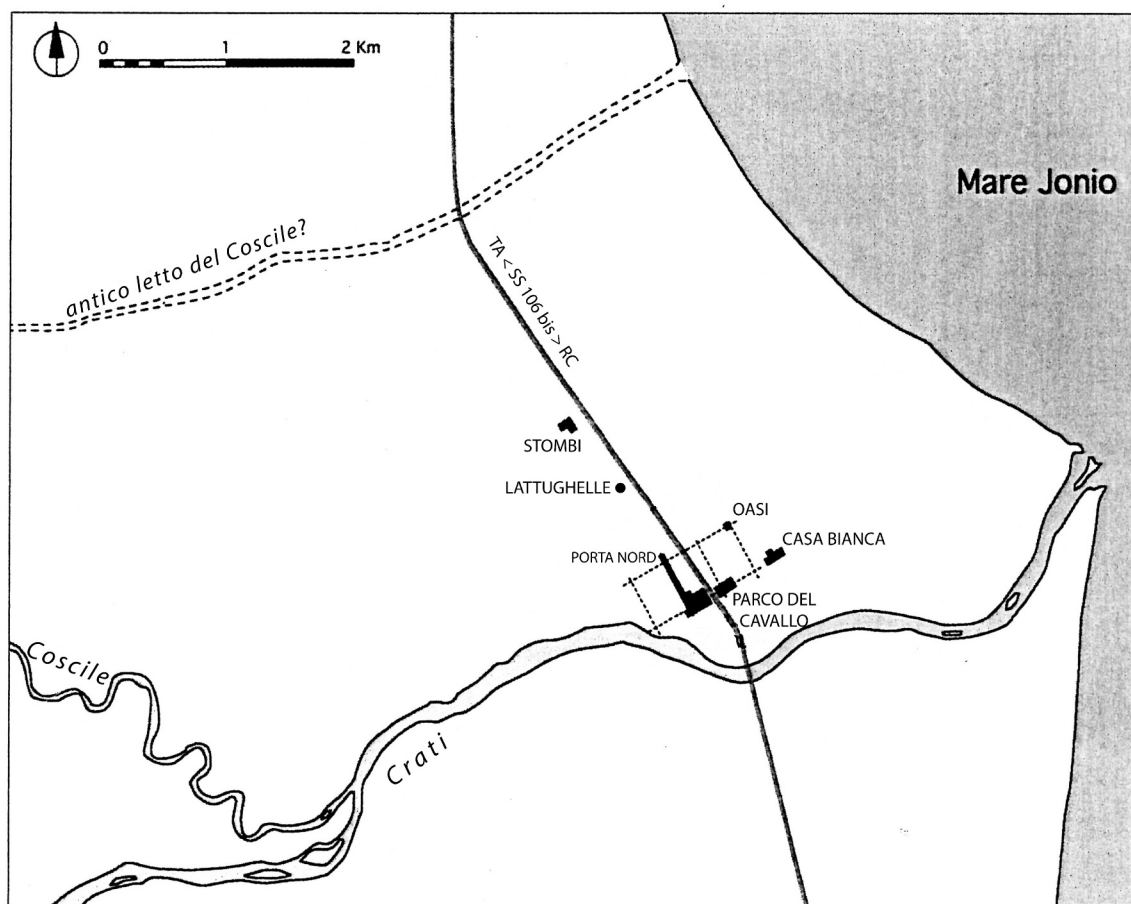


Fig. 1 - Sibari. Pianta con indicazione dei cantieri di scavo

⁷ Colgo l'occasione per ringraziare ancora una volta Elena Lattanzi e con lei i Soprintendenti successivi, A. Zarattini, P. Guzzo e S. Bonomi, che non ci hanno fatto mai mancare il loro sostegno ed il loro incoraggiamento, così come sono grato ad ARCUS s.p.a per avere finanziato le campagne di scavo che, dal 2005 in poi, hanno condotto, insieme a

Silvana, il sottoscritto, S. Marino, L. Coluccia, A. Correale, A. Polosa, M.T. Granese, P. Vitti, O. Voza e negli ultimi anni A. d'Alessio, cui vanno i nostri auguri essendogli toccato il compito di continuare l'opera di Silvana.

⁸ CASTAGNOLI 1971; ID. 1973; ID. 1972-1973.

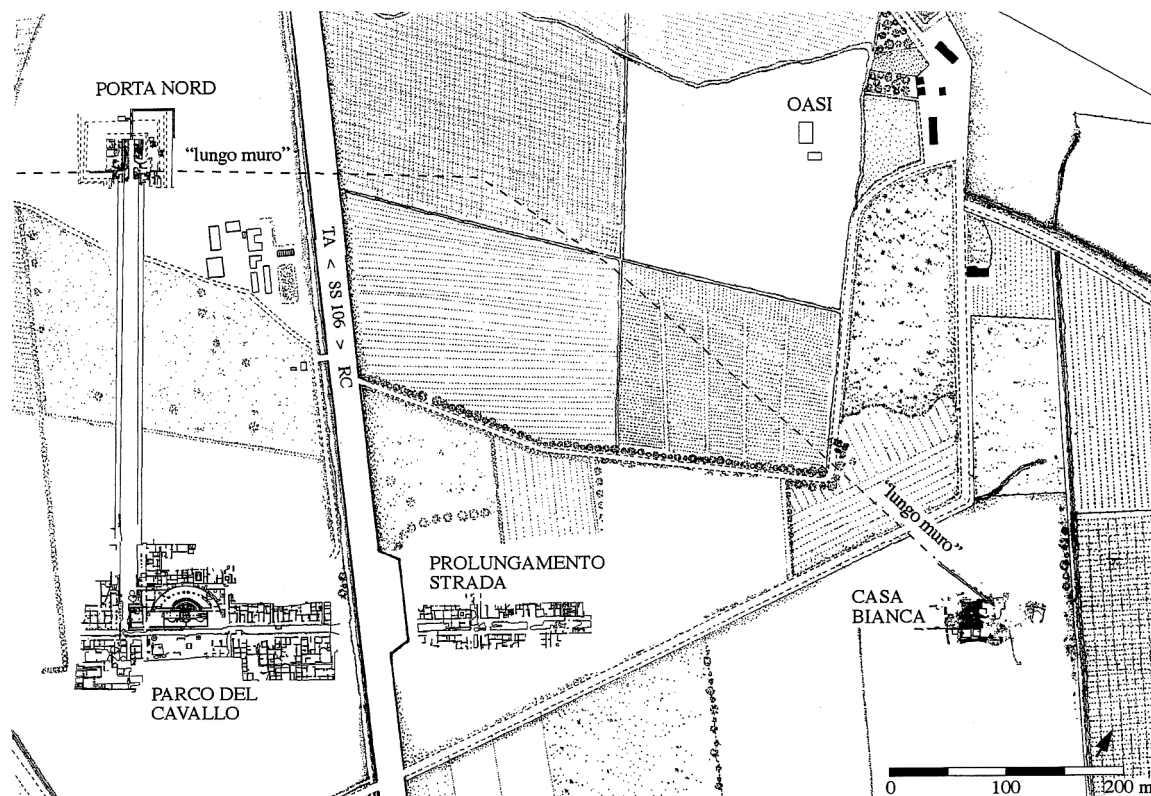


Fig. 2 - Sibari. Settori e strade portate alla luce con gli scavi 1969-74

del 194 a.C. in poi avessero totalmente stravolto l'assetto urbanistico precedente⁹. L'impressione, per quanto epidermica, era notevolmente fondata e richiedeva solo la conferma dello scavo archeologico stratigrafico per essere recepita come una concreta realtà. Provo ora a riassumere in breve prima i risultati dei nostri saggi, poi passerò a delineare un sommario bilancio delle conoscenze acquisite fino ad oggi.

La prima area da noi indagata fu quella che era tradizionalmente indicata con il nome 'Incroccio' e che noi abbiamo poi denominato 'Porta Nord'¹⁰ (Fig. 2). La nostra attenzione era qui attratta dalla diversa larghezza della grande *plateia* N-S (ora *plateia* A) che passava da 100 piedi (29,50 m) a 5,50 m dopo aver superato il varco della porta ricoperto dalle macerie del muro di cinta di età romana che ingombravano la porta. In pratica volevamo verificare se il dispositivo era originario (se cioè risaliva all'epoca di Thurii) o se si trattava di un riadattamento operato in seguito. Nello stesso tempo potevamo stabilire se aveva visto giusto il Castagnoli quando aveva avanzato l'ipotesi che il Lungo Muro (com'è ben noto questo è il nome con cui è tradizionalmente indicato il muro di cinta di Copia, il *Long Wall* dei prospektori americani della Pennsylvania University della metà degli anni '60) ricopriva una *plateia* E-W ortogonale alla A che attraversava la porta. In effetti l'osservazione del Castagnoli era molto pertinente, perché in questo tratto il muro di cinta è perfettamente ortogonale alla *plateia* A, ciò che non doveva essere frutto di casualità. L'area da noi indagata andò gradatamente ad allargarsi nel corso delle prime campagne (1992-1999) al punto da fornire informazioni assai rilevanti con un impiego modesto di risorse. Naturalmente furono rimosse le macerie del muro che ostruivano la porta ed operammo anche un restauro di questo interessante monumento¹¹. Lo scavo provò che: il muro di cinta era fondato sul marciapiede S della *plateia* che ora noi indichiamo con la lettera D (Fig. 3): chiaramente la strada era la sede ideale per installarvi il muro al contrario degli isolati con le case, operazione quest'ultima che avrebbe comportato faticosi lavori di demolizione. Si trattava di una prima straordinaria acquisizione per

⁹ Per un sintesi sull'archeologia della città romana v. ora MARINO 2010.

¹⁰ V. Munzi in GRECO-LUPPINO-CARANDO *et alii* 1999,

131-140.

¹¹ Sul restauro v. Vitti e Voza in GRECO-LUPPINO-CARANDO *et alii* 1999, 155-164.

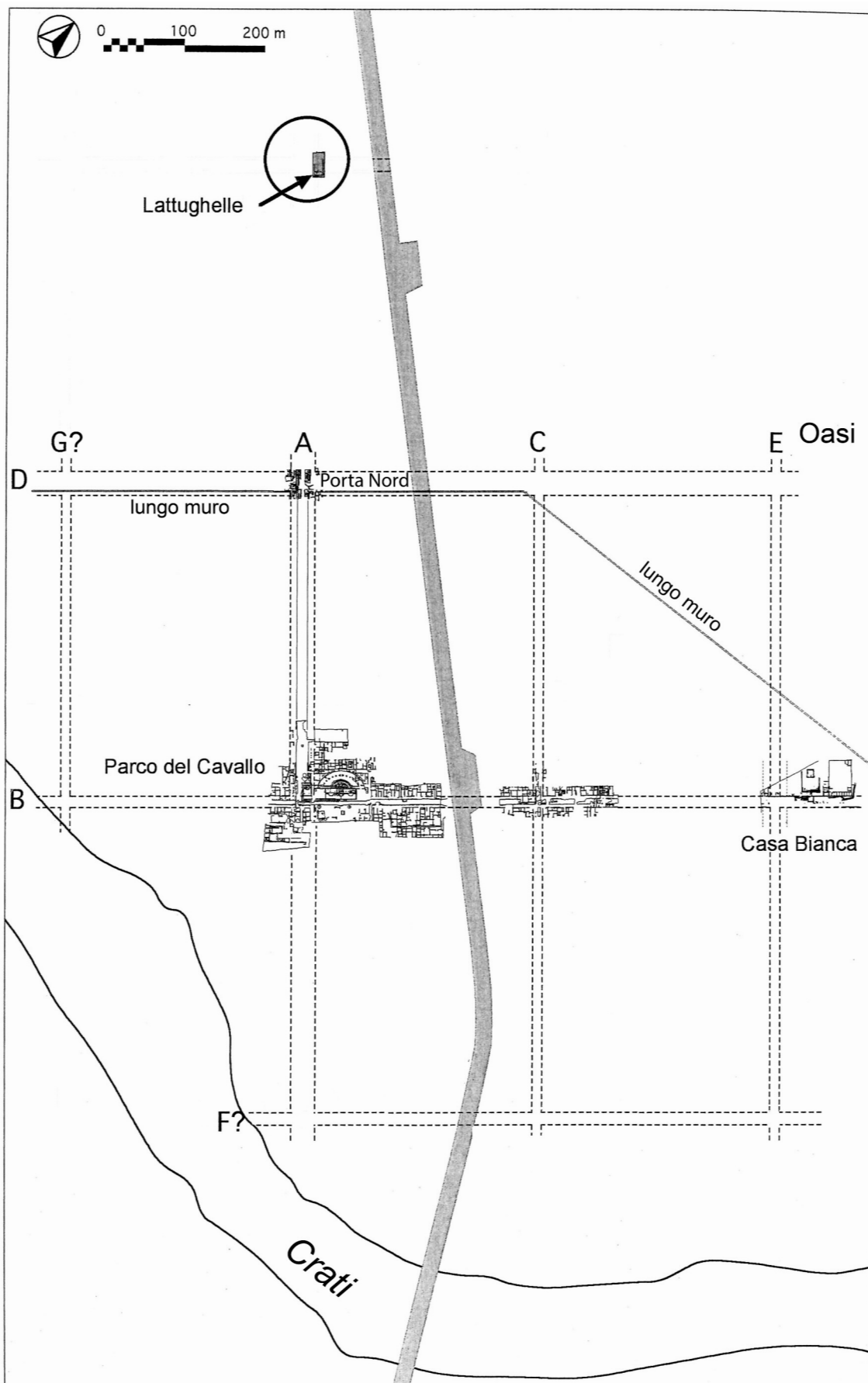


Fig. 3 - Sibari. Pianta di Thurii con indicazione delle strade sicuramente identificate e di quelle (F, G) ipotizzate

una serie di motivi. Innanzitutto, dal momento che con gli scavi degli anni '70 erano state portate alla luce la plateia A (N-S) di cui si è detto, e poi la B (E-W) ed infine la C (altra N-S nel cantiere cosiddetto di 'prolungamento strada'), con la scoperta della D potevamo chiudere una maglia del grande reticolato. Ricordo che uno dei principali punti di partenza delle riflessioni del Castagnoli era stata proprio la distanza tra le *plateiai* N-S A e C, pari a 296 m cioè 1000 piedi attici. Con l'individuazione della *plateia* D potevamo misurare la distanza tra le due *plateiai* E-W che è di 396 m pari a 1300 piedi. Pertanto, una maglia del reticolato (il cui numero è da fissare in 6 rettangoli, come giustamente invitava a fare il Vallet¹²) misurava 1300 (da N a S) x 1000 piedi (da E a W). Non solo: l'esplorazione in profondità ci permetteva altre osservazioni di capitale importanza. Dopo aver varcato la porta, la *plateia* A si riduceva a 5,50 m (cioè la larghezza del varco) e proseguiva nello spazio esterno alle mura avendo ai suoi lati tombe e mausolei funerari. Ma si tratta dell'aspetto che l'area assunse dopo la costruzione del 'Lungo Muro'¹³, mentre il nostro scavo con la scoperta delle grandi canalette che correvano sui lati della *plateia* A forniva la prova che quest'ultima era stata interrotta e ridotta a 5,50 m proprio nel punto in cui incrociava la D. Dunque, nella fase di Thurii la *plateia* A proseguiva verso N senza soluzioni di continuità. Ciò provava, in ultima analisi, che con la erezione del 'Lungo Muro', l'area occupata dalla città romana era stata ridotta in una misura che sarà possibile stabilire solo dopo aver fissato la delimitazione settentrionale di Thurii, argomento su cui tornerò fra breve. Prima, per concludere il discorso sullo scavo della 'Porta Nord' (porta, giova ripeterlo, che si apre nelle mura della città romana) devo ricordare che sotto i livelli più antichi della *plateia* A abbiamo rinvenuto i resti di una casa arcaica con un crollo databile archeologicamente, con estrema certezza, alla fine del VI secolo a.C. (epoca delle coppe joniche B2 e delle coppe tipo Bloesch C rinvenute negli strati di distruzione sotto il crollo di tegole del tetto¹⁴). In pratica, avevamo scoperto una casa distrutta verso il 510 a.C. Sorprendentemente, non solo i muri della casa erano orientati come la futura città classica, ma anche la strada arcaica N-S che correva sul fianco occidentale della casa, benché di dimensioni ridotte (circa 8-10 m; la larghezza precisa non è valutabile perché la strada in questione di trova al di sotto del basolato della strada romana che esce dalla porta) lasciava supporre un orientamento non diverso dalla *plateia* A di età classica che la ricopriva. Quest'ultimo è un dato assai sorprendente che richiederà in futuro una serie di controlli ed approfondimenti puntuali che si annunciano di portata straordinaria per la storia del sito.

Ma torniamo a Thurii. La topografia e la stratigrafia della *plateia* D dovevano essere confermate con altri saggi, dal momento che il setto individuato era grandemente danneggiato dalle fondazioni del muro di cinta di età romana. Decidemmo allora di aprire un'area 600 m ad E. Questa scelta corrispondeva a due esigenze, quella di cercare di individuare elementi riportabili con assoluta certezza alla *plateia* D ed eventualmente verificare la posizione della *plateia* E, che doveva trovarsi 296 m ad E della C e dunque a circa 600 m ad E della A, da cui eravamo partiti. Aprimmo allora il cantiere a cui Silvana volle dare il nome di 'Oasi', in quanto ricadeva in un'area con tale nome destinata ad una sosta nel percorso pedonale dallo scavo di Casa Bianca (il più orientale dei cantieri sibiriti) al Museo (Fig. 3). Qui, dopo una serie di tentativi, avemmo la fortuna di ritrovare sia la *plateia* D che l'incrocio con la E¹⁵. Inoltre, lo scavo ci fornì altre informazioni. Il cantiere 'Oasi' cade in un'area che sta a NE delle mura della città romana (il solito 'Lungo Muro') che, come mostrano chiaramente le prospezioni fino al tratto riportato alla luce a Casa Bianca, corre in senso obliquo rispetto a quello da cui siamo partiti. In pratica 'Oasi', come il quartiere di Thurii situato a 'Porta Nord' fuori dalla mura romane, ma dentro la città classica, si presenta come un nuovo 'giacimento chiuso' nel senso che, ad un certo momento venne abbandonato, diventando suburbio disabitato in quanto non conobbe sovrapposizioni di età successiva all'abbandono. Ma, mentre a 'Porta Nord' la cronologia delle tombe non ci consente per ora di andare oltre l'età augustea, non disponendo noi di altre informazioni da scavi in profondità (il completamento dell'esplorazione in quest'area è un altro impegno da assolvere in futuro) ad 'Oasi' i materiali raccolti provano un

¹² VALLET 1976.

¹³ Sui mausolei funerari v. Munzi in GRECO-LUPPINO-CARANDO *et alii* 1999, 131-136; sul Lungo Muro v. la discussione recente in MARINO 2010, 121, con indicazione della probabile datazione del muro ad età augustea.

¹⁴ Munzi in GRECO-LUPPINO-CARANDO *et alii* 1999, 137 fig.19, 138-140.

¹⁵ Carando in GRECO-LUPPINO-CARANDO *et alii* 1999, 143-44.

abbandono del quartiere già alla metà del III secolo a.C.¹⁶. Anche se il campione ceramico proviene dall'esplorazione di un'area non eccessivamente grande, il dato va registrato come prova, per ora indicativa, di un fenomeno recessivo della città in epoca nettamente precedente, almeno 30-40 anni, la crisi ben più grave determinata dalla II Guerra Punica. Anche su questo argomento dovremo ritornare in futuro. Alla fine dello scavo ad 'Oasi' effettuammo anche un piccolo saggio in profondità grazie al quale fu possibile avanzare l'ipotesi che l'area era situata su un cordone sabbioso litorale; nei livelli di sabbia venne alla luce molto materiale arcaico che interpretammo (provvisoriamente) come uno scarico di rifiuti¹⁷. Già alla luce di queste prime informazioni che venivano dal terreno avevo potuto proporre la lettura del testo diodereo in merito all'orientamento del reticolo urbano. Lo storico siculo (XII, 10, 6-7) afferma che la pianta di Thurii contemplava quattro *plateiai katà mēkos* e tre *katà platos* senza ulteriori ragguagli. Ora, alla luce delle misure della maglia definita dalle *plateiai* A-B-C-D credo di poter leggere il testo diodereo assegnando a *mēkos* il valore di N-S ed a *platos* quello di E-W. In pratica, il numero minore (3) dovrebbe essere attribuiti alle *plateiai* la cui distanza tra di loro è maggiore (1300 piedi) mentre con il numero maggiore (4) vanno identificate le *plateiai* con la distanza tra di loro minore (1000 piedi). In questa maniera, cioè disponendo 4 *plateiai* N-S e tre E-W, si ottiene una forma vicina al quadrato, certo più credibile rispetto ad una soluzione inversa stretta ed allungata, con 4 *plateiai* E-W e tre N-S. Naturalmente, bisogna cercare le prove di questa interpretazione; alcune delle quali saranno oggetto delle ricerche future. Ma vediamo, intanto, quali progressi abbiamo potuto realizzare negli ultimi anni. Innanzitutto, un primo risultato, se pur negativo, abbiamo raggiunto con lo scavo in località 'Lattughelle' 400 m a N della *plateia* D (Fig. 3), nel tentativo di verificare se la terza *plateia* E-W, parallela a D e B, si trovasse a N di D. Dello scavo 'Lattughelle' abbiamo già pubblicato una relazione preliminare¹⁸ alla quale rinvio; qui posso solo ribadire che la *plateia* che cercavamo non si trova nell'area in cui l'avevamo ipoteticamente ubicata. Possiamo, perciò, affermare che Thurii si estendeva a N per uno spazio inferiore rispetto alla distanza tra la *plateia* D e la località 'Lattughelle', vale dire che il limite N della città va fissato a N della porta delle mura romane (quanto non sappiamo), ma certamente a S di 'Lattughelle'. Non solo: in quest'ultima area, il contesto parla in favore di uno spazio rurale all'epoca di Thurii che non era occupato in precedenza, dal momento che nessuna traccia abbiamo rinvenuto (tranne qualche cocciuccio sporadico) riportabile ad un'occupazione di età arcaica; siccome 'Lattughelle' si trova circa 800 m a S del quartiere di Stombi (Fig. 1), dove al contrario fu messa in luce una fitta concentrazione di case arcaiche risalenti all'epoca di Sibari¹⁹, possiamo per ora concludere che la vasta area²⁰ che le fonti assegnano a Sibari (Strabone VI, 1, 13) era occupata da gruppi di abitazioni, quartieri separati, tuttavia, da ampi spazi vuoti. Quanto alla *plateia* F che non abbiamo rinvenuto a 'Lattughelle' si tratterà in futuro di verificare se non si trovi, invece, a S di B, tra questa e la sponda sinistra del Crati (Fig. 3). Come si è detto prima, con lo scavo di 'Oasi' avevamo la certezza di avere intercettato la *plateia* D e solo un accenno, un tratto brevissimo dell'incrocio con la E. Era dunque necessario verificare meglio l'ubicazione di E, ciò che facemmo riaprendo lo scavo di Casa Bianca.

Con le ricerche precedenti era stata riportata alla luce la *plateia* B fino alla cosiddetta Porta Marina, la fronte preceduta da un *propylon* di un complesso monumentale affiancato da un edificio con murature in *opus reticulatum* (una serie di stanze disposte intorno ad un vasto cortile). Dopo una prima breve campagna nel 2004 a Casa Bianca, Silvana ed io abbiamo diretto fino al 2013 un cantiere di scavo estensivo che ha portato alla scoperta del grande santuario di Iside²¹. Ma, per tornare al nostro assunto principale, all'estremità occidentale del cantiere, abbiamo intercettato la *plateia* E, esattamente dove ci aspettavamo che si trovasse in prosecuzione con il segmento che, a N, avevamo messo in luce ad 'Oasi'. In conclusione, possediamo evidenza sicura per due *plateiai* E-W (B e D) e per tre N-S (A, C, E). Una serie di prospezioni elettromagnetiche ci permettono,

¹⁶ Carando in GRECO-LUPPINO-CARANDO *et alii* 1999, 144 segnala l'abbandono delle case ed una continuità d'uso della *plateia* ancora fino alla fine del III sec. a.C.

¹⁷ V. Bats e Ruby in GRECO-LUPPINO-CARANDO *et alii* 1999, 145-47.

¹⁸ GRECO-LUPPINO-GRANESE-VOZA 2010.

¹⁹ CARANDO 1999.

²⁰ La città dell'eccesso di AMPOLO 1994.

²¹ La ricerca si è svolta nell'abito di una convenzione tra Soprintendenza Archeologica della Calabria e la Scuola Archeologica Italiana di Atene; lo scavo estensivo ora edito in GRECO-LUPPINO *et alii*, 2011 è stato realizzato grazie ad un apposito finanziamento ARCUS s.p.a.

inoltre, di ubicare con relativa sicurezza la *plateia* più occidentale che chiameremo G, mentre nonostante qualche indizio, dovuto sempre alla prospezioni, non abbiamo per ora elementi certi per ubicare la F che dovrebbe trovarsi a S di B tra questa e la sponda del Crati (Fig. 3).

Un altro aspetto, decisamente non meno rilevante rispetto alla distribuzione delle *plateiai*, su cui attira la nostra attenzione il testo di Diodoro è quello relativo agli *stenopoi*. Concludendo la sua descrizione dello *σχῆμα* thurino, lo storico testimonia l'esistenza di *stenopoi* che avrebbero ulteriormente suddiviso lo spazio compreso tra la grandi *plateiai*, spazio che sarebbe stato riempito con le case, al punto che la città appariva ben apparecchiata. Sul testo di Diodoro attirò l'attenzione il Castagnoli che ne propose una lettura a mio avviso corretta²²; meno condivisibile appare invece l'interpretazione che lo stesso studioso propose dei dati che venivano dallo scavo, quando rilevava la presenza di *stenopoi* solo in senso E-W perpendicolari alla *plateia* A e nessuno nell'altro senso.²³ O meglio, la presenza di uno *stenopos* N-S nell'isolato di fronte al teatro fu interpretato da Castagnoli come l'eccezione che confermerebbe la regola²⁴. Due errori dobbiamo rilevare in questa ricostruzione: il primo dipende dalle misure non corrette che venivano dai rapporti di scavo sulle dimensioni delle strade. In pratica si calcolava solo la larghezza della carreggiata, e non la distanza tra le due fronti dell'isolato, come invece dobbiamo fare. Ne consegue che la larghezza di 100 piedi, come dirò tra breve, non poteva essere utilizzata per cogliere una delle grandi sostanziali novità dell'impianto urbanistico. Era perciò inevitabile che per Castagnoli Thurii fosse un banale e tradizionale impianto *per strigas*. Con le nostre ricerche²⁵ abbiamo cominciato a provare, solo cominciato, (la parola finale è ben lungi dal poter essere pronunciata) che esistevano regolari *stenopoi* anche nell'altro senso e che dunque quello di fronte al teatro non era un caso isolato. Per ora siamo in grado, perciò, di proporre solo ipotesi di lavoro che attendono conferma dalle ricerche future, sulla possibilità che Thurii abbia avuto un impianto a scacchiera. Insomma, io credo che la dimensioni delle strade e la forma urbana dovevano rappresentare una novità straordinaria al punto da giustificare la descrizione che la fonte di Diodoro ne faceva con una valutazione decisamente elogiativa, inserendola (caso quanto mai raro) nel racconto di fondazione; pare difficile credere ad una tale eventualità in rapporto ad un banale e tradizionale impianto come quelli tardo-arcaici *per strigas*.

In un lavoro di qualche anno fa ho sollevato la questione relativa alla posizione del Crati.²⁶ Mentre ribadisco che occorreranno esplorazioni idrogeologiche puntuali, rilancerei la mia ipotesi sul letto del fiume che non deve avere subito grandissime variazioni di percorso in età storica, in base alla scarsità di evidenze archeologiche sulla riva destra (quella S) allo stato attuale delle nostre conoscenze. Il letto secco del Crati segnalato già da Erodoto (V 45) a proposito del tempio eretto da Dorieo ad Atena *Krathia*, data anche l'enorme distanza (oltre 1,5 km) dal letto attuale, non dovrebbe corrispondere al percorso del fiume poi deviato dai Crotoniati (secondo una tradizione indubbiamente leggendaria formatasi secoli dopo: infatti Erodoto la ignora!) ma corrispondere ad uno dei letti preistorici del Crati. Ne dovremmo dedurre, perciò, che sia Sibari²⁷ che Thurii/Copia avevano come limite meridionale della loro estensione urbana il corso attuale (e antico, salvo piccole variazioni, non certo chilometriche) del fiume. Si tratta di un argomento di estrema importanza che riguarda l'eredità topografico-urbanistica di Sibari, dal momento che, come dirò alla fine, abbiamo piccoli e significativi segnali circa la possibilità che il sito abbia conosciuto una qualche forma di continuità di vita dopo il 510 a.C., in qualche modo recuperata in seguito dall'*apoikia* thurina.

Prima, mi pare non di poco interesse tornare a discutere sulle strade, riprendendo il racconto diodoro per la seconda parte 'genuina': dopo il numero delle 7 strade larghe e la citazione degli *stenopoi*²⁸, lo storico ci trasmette i nomi delle *plateiai*. Nell'ordine: *Herakleia*, *Aphrodisias*, *Olympias*, *Dionysias* in un senso (*katà mēkos*) e *Heroa*, *Thuria* e *Thurina* nell'altro (*katà platos*). Non

²² In CASTAGNOLI 1956, 21 la discussione filologica del passo di Diodoro.

²³ CASTAGNOLI 1971, 51, seguito da GUZZO 1992, 20-21.

²⁴ CASTAGNOLI 1971, 306-7 n. 31: "la presenza di alcuni vicoli in senso opposto (uno ne esiste nell'isolato fronteggiante quello del teatro) non turba, come in altri esempi, il disegno urbanistico generale."

²⁵ Luppino in GRECO-LUPPINO-CARANDO *et alii* 1999, 119-126, fig. 2-9, Carando in *ibidem*, 126-131.

²⁶ GRECO 2003.

²⁷ Sulla scia delle riflessioni di GUZZO 1976 e GUZZO 1992.

²⁸ Osservazioni utili sull'urbanistica ippodamea si trovano in KONDIS 1958 alla luce dell'esperienza che l'archeologo greco aveva dell'impianto di Rodi; su Thurii, GRECO 1999; sull'utopia ippodamea sempre fondamentale BERTELLI 1982, 507-20 e 1997, 572-582; LO SARDO 1999, 93-95 ne tratta discutendo il canone della *polis*.

torno sull'argomento che ho già affrontato altre volte²⁹ e che è sempre in attesa della verifica del terreno (rapporto di vicinanza a santuari eponimi per le strade indicate con teonimi?). Intanto, un primo dato topografico ci pare sicuro: con lo scavo stratigrafico abbiamo potuto appurare che sia la *plateia* B che la E sono larghe 100 piedi come la A (che conservò tale misura fino all'abbandono) e la D (come abbiamo potuto verificare nello scavo 'Oasi'). Speriamo di ritrovare nei prossimi scavi sia la F che la G, onde poter stabilire se anche le altre due mancanti fossero in origine larghe 100 piedi come sembra ormai assai probabile, ciò che costituirebbe, a mio modesto avviso, un dato di importanza epocale per la storia dell'urbanistica greca di età classica. Torno invece, relativamente alla onomastica stradale, sulla *Herakleia*. L'identificazione di questa *plateia* con la E mi sembra abbastanza sicura per due motivi: si tratta della strada più orientale e quindi di quella che correva lungo la costa, legata al percorso dell'eroe con i buoi di Gerione, ma anche, e su una base storica più solida, della via documentata con lo stesso nome nella Tavola di *Herakleia* riguardante i terreni di proprietà del santuario di Athena *Poliàs* (IG XIV 645, II). Alla linea 32 (ma anche alla 38 e poi alle ll. 73, 81 e 107) la Tavola testimonia (alla fine del IV sec. a. C.) l'esistenza di una *hodòs Herakleia* la cui posizione, senza dubbio costiera, è da valutare a metà strada tra la città ed il mare. Tenuto conto che il mare dista dalle mura di Heraklea circa km 1, mentre a Thurii il litorale lambiva le mura, ne deduco che il nome di *hodòs Herakleia* vada assegnato ad una via che è extraurbana ad Herakleia³⁰ mentre a Thurii attraversa la città da N a S. Dal punto di vista cronologico non possiamo dire niente di più se non che la cronologia della Tavola (fine del IV sec. a. C.) costituisce un *terminus ante quem*. Ma non possiamo limitarci a questo: ci dobbiamo anche chiedere perché le *hodoi* thurine hanno quel nome. Una soluzione mi sembrava offerta dalla contiguità con santuari eponimi, come ho sostenuto in passato, anche in base alla testimonianza epigrafica della celebre Stele del porto di Thasos³¹. E' questa la ragione per cui, avendone avuto la possibilità, abbiamo aperto lo scavo di Casa Bianca dove abbiamo riportato alla luce il grande santuario delle divinità orientali. La divinità qui attestata con estrema sicurezza è Iside, ben documentata dalla dedica su una tavoletta di bronzo che è stata studiata e pubblicata da Silvana³². Alla dea sembrano anche rimandare altri indicatori materiali ben valorizzati nei contributi di A. D'Alessio e P. Vitti³³. Ma la vera grande novità dello scavo di Casa Bianca è costituita dalla sovrapposizione del santuario isiaco (I sec. d.C.) su un luogo di culto precedente (I sec. a.C., probabilmente già votato a divinità egiziane) a sua volta eretto su un santuario greco di età classico-ellenistica, nel quale si venerava una divinità la cui identità non è ancora del tutto chiara. Questo è l'argomento che ha occupato l'ultima discussione di lavoro che Silvana ed io abbiamo avuto modo di affrontare. Mi limito a fare solo un cenno, per dovere di completezza, sulla scoperte a Casa Bianca di documenti di età arcaica che provano la presenza di un santuario arcaico: un'antefissa a maschera gorgonica³⁴ ceramica arcaica (in corso di studio) e, proprio qualche giorno fa (ottobre 2014) un capitello dorico arcaico reimpiegato come vera di un pozzo di età romana. Non è la prima volta (si veda il caso dell'emiciclo poi teatro al Parco del Cavallo, per esempio) che materiale arcaico viene recuperato in rapporto a monumenti di età romana la cui realizzazione ha comportato uno scavo in profondità; ciò, milita, in ultima analisi in favore della presenza, nei livelli profondi devastati dalla falda e per ora per noi irraggiungibili, di un tempio arcaico. Mi limito perciò a segnalare che il santuario di Thurii antenato dell'Isèo ha a sua volta un predecessore arcaico sibarita nello stesso luogo. Nulla possiamo dire né della divinità né della dimensione areale, per cui è bene sospendere qui ogni forma di giudizio che oggi sarebbe assolutamente prematuro. Per quanto riguarda il santuario di età classica, penso che Silvana avesse ragione nel ritenerne dea titolare Afrodite, divenuta poi Iside in età successiva, grazie ad un processo di assimilazione delle due figure divine che non ha quasi bisogno di dimostrazione³⁵. Non credo, tuttavia, che ciò sia sufficiente a mettere in discussione l'identificazione della via come *Herakleia*, la collocazione costiera della quale a me sembra sufficientemente garantita. Semmai si dovranno verificare due aspetti:

- 1) se Afrodite sia la sola titolare del santuario

²⁹ GRECO 1999, 413-20; ID. 1999a, 227-29; ID. 2009.

³⁰ La trattazione più approfondita sulla tavola relativa ad Athena *Poliàs* rimane quella di GUY 1998, 274-280.

³¹ GRECO 1999a, 223-24.

³² Luppino in GRECO-LUPPINO *et alii*, 2011, 257-58.

³³ D'Alessio e Vitti in GRECO-LUPPINO *et alii*, 2011, 23-112; v. ora anche GRECO-GASPARINI c.d.s.

³⁴ Pisani in GRECO-LUPPINO *et alii*, 2011, 147-151 e GRECO 2014.

³⁵ Luppino in GRECO-LUPPINO *et alii*, 2011, 252-53.

2) se sia *sempre* operante la denominazione della via in base alla contiguità con il santuario eponimo. Ci attende ancora un duro lavoro da fare lungo quella strada che Silvana ha percorso con noi per oltre 20 anni. Ma, pur senza la Sua fraterna presenza, il dialogo continuerà.

Emanuele Greco

ΣΧΕΤΙΚΑ ΜΕ ΤΟ ΣΧΗΜΑ ΤΩΝ ΘΟΥΡΙΩΝ: ΕΙΚΟΣΑΕΤΕΙΣ ΕΡΕΥΝΕΣ ΜΕ ΤΗ SILVANA LUPPINO - Από το 1992 είχα την ευκαιρία να εργαστώ με τη Silvana Luppino σε ένα πρόγραμμα έρευνας που αφορά στην Πολεοδομία των Θουρίων. Πραγματοποιήσαμε, επί μακρόν, κυρίως συγκεκριμένες ανασκαφικές έρευνες, εστιασμένες στον έλεγχο της χωροταξίας διαμέσου του οδικού συστήματος. Για το λόγο αυτό ξεκινήσαμε από το κείμενο του Διόδωρου Σικελιώτη (XII, 10) για το τμήμα που θεωρήσαμε «αυθεντικό», την περιγραφή των επτά πλατειών, τέσσερις κατά μήκος και τρεις κατά πλάτος, με τα ονόματά τους. Μέχρι σήμερα έχουμε ταυτίσει τρεις πλατείας με κατεύθυνση Β-Ν και δύο με κατεύθυνση Α-Δ, ενώ κατά τη διάρκεια των τελευταίων ετών ανασκάψαμε το μεγάλο ιερό της Ίσιδος, στη δημοσίευση του οποίου η Silvana Luppino έδωσε το τελευταίο κείμενό της.

ON THE SKĒMA OF THOURIOI: TWENTY-YEARS RESEARCHES WITH SILVANA LUPPINO - From 1992 I had the chance to work with Silvana Luppino on a research programme of the Urbanism of Thourioi. We have been carrying on, for a long time, mostly precise excavation soundings, focused on the checking of the town planning through the road system. We thus started from Diodorus Siculus' text (XII, 10), for the section we considered "genuine", the description of the seven *plateiai*, four *kata mēkos* and three *kata platos*, with their names. At present, we identified three North-South and two E-W *plateiai*, while during the last years we extensively excavated the great Isis' sanctuary, to whose publication Silvana Luppino gave her last contribution.

BIBLIOGRAFIA

- AMPOLO C. 1994, 'La città dell'eccesso: per la storia di Sibari fino al 510 a.C.', *Sibari e la Sibaritide. Atti del XXXIII Conv. Studi sulla Magna Grecia* (Taranto 1992), Napoli, 213-254.
- BERTELLI L. 1982, 'L'Utopia greca', L. Firpo (a cura di), *Storia delle idee politiche, economiche e sociali*, Torino, 464-581.
- BERTELLI L. 1997, 'Progettare la «polis»', S. Settis (a cura di), *I Greci. Storia, cultura, arte e società*, vol. 2.II, Torino, 567-618.
- BREGLIA L. 1955, 'Le monete delle quattro Sibari', *AION* 2, 9-26.
- CARANDO E. 1999, 'Sibari-Thuri: note per una revisione dei dati', *AION*(archeol) n.s.6, 165-176.
- CASTAGNOLI F. 1956, *Ippodamo di Mileto e l'urbanistica a pianta ortogonale*, Roma.
- CASTAGNOLI F. 1971, 'Sull'urbanistica di Thurii', *PP* 26, 301-307.
- CASTAGNOLI F. 1973, 'Ancora sull'urbanistica di Thurii', *PP* 28, 220-222.
- CASTAGNOLI F. 1972-73, 'Topografia e urbanistica', *ASMG* n.s. 13-14, 47-55.
- DE SENSI SESTITO G. 1976, 'La fondazione di Sibari-Thuri in Diodoro', *RIL* 90, 243-258.
- DE SENSI SESTITO G. 1987, 'La Calabria in età arcaica e classica: storia, economia, società', S. Settis (a cura di), *Storia della Calabria antica I*, Roma-Reggio Calabria, 229-303.
- FOXHALL L. - GEHRKE H. J. - LURAGHI N. 2010, *Intentional history: spinning time in ancient Greece*, Stuttgart.
- GRECO E. 1999, 'Turi', E. Greco (a cura di), *La Città greca antica*, Roma, 413-430.
- GRECO E. 1999a, 'Nomi di strade nelle città greche', M. Castoldi (a cura di), *Koinà. Miscellanea di studi in onore di Piero Orlandini*, Milano, 223-229.
- GRECO E. 2003, 'Tra Sibari, Thurii e Copiae: qualche ipotesi di lavoro', *Archeologia del Mediterraneo. Studi in onore di Ernesto De Miro*, Roma, 369-374.
- GRECO E. 2009, 'The Urban Plan of Thourioi: Literary Sources and Archaeological Evidence for a Hippodamian City', S. Owen - L. Preston (eds.), *Inside the City in the Greek World*, Oxford, 108-117.
- GRECO E. 2014, 'Un'antefissa arcaica da Sibari', *Miti e popoli del Mediterraneo antico. Scritti in onore di Gabriella d'Henry*, Salerno, 167-172.
- GRECO E. - LUPPINO S. - CARANDO E. *et alii* 1999, 'Ricerche sulla topografia e sull'urbanistica di Sibari-Thuri-Copiae', *AION*(archeol), n.s. 6, 115-164.
- GRECO E. - LUPPINO S. - GRANESE M.T. - VOZA O. 2010, 'Alla ricerca di Ippodamo di Mileto. L'impianto urbanistico di Thurii. La campagna di scavo 2003 a Sibari in località Lattughelle', *Polis* 3, 97-116.
- GRECO E. - LUPPINO S. *et alii* 2011, *Il Santuario delle divinità orientali e i suoi predecessori (Sibari Casa Bianca) Scavi 2007, 2009-1, ASAA 89.2* (num. Monografico).
- GRECO E. - GASPARINI V. c.d.s., 'Il santuario di Sibari - Casa Bianca', *Isiaca* 3.
- GUY M. 1998, 'La Topographie des Territoires décrits dans les Tables d'Héraclée', E. Greco (a cura di), *Siritide e Metapontino. Storie di due territori coloniali*, Napoli-Paestum, 261-280.
- GUZZO P. G. 1976, 'Tra Sibari e Thurii', *Klearchos* 18, 27-64.
- GUZZO P. G. 1992, 'Sibari e la Sibaritide: materiali per un bilancio della conoscenza archeologica', *RA*, 3-35.
- KONDIS J. 1958, 'Ἡ διάρρησις τῶν θουρίων', *Aeph*, 106-13

- KRAAY C. M. 1958, 'The Coinage of Sybaris after 510 B.C.', *NC* s.6, 18, 13-37.
- LOMBARDO M. 1994, 'Da Sibari a Thurii in Sibari e la Sibaritide', *Atti del XXXIII Conv. Studi sulla Magna Grecia* (Taranto 1992), Napoli, 255-328.
- LO SARDO P. 1999, 'Verso il canone della polis', E. Greco (a cura di), *La Città greca antica*, Roma, 83-96.
- MARINO S. 2010, *Copia/Thurii. Aspetti topografici e urbanistici di una città romana della Magna Grecia*, (TEKMERIA 14), Paestum-Atene.
- NAFISSI M. 2007, 'Sibariti, Ateniesi e Peloponnesiaci. Problemi storici e storiografici nel racconto di Diodoro sulla fondazione di Thurii', E. Greco - M. Lombardo (a cura di), *Atene e l'Occidente. I grandi temi* (Atene 2006), (TRIPODES 5), Atene, 385-420.
- PARISE N. F. 1996, 'Lo statere italiota fra Sibari e Turi', *NAC* 25, 97-103.
- PARISE N. F. 2007, 'Aspetti della monetazione di Turi durante il secolo V', E. Greco - M. Lombardo (a cura di), *Atene e l'Occidente. I grandi temi* (Atene 2006), (TRIPODES 5), Atene, 345-351.
- RUTTER K. 1989, 'Athens and the Western Greeks in the Fifth Century B.C.: the Numismatic Evidence', G. Le Rider - K. Jenkins - N. Waggoner - U. Westermark (eds.), *Kraay-Mørkholm Essays: numismatic studies in memory of C.M. Kraay and O. Mørkholm*, Louvain-la-Neuve, 245-257.
- VALLET G. 1976, 'Avenues, Quartier set Tribus à Thourioi, ou comment compter les cases d'un damier (à propos de Diod.XII, 10 et 11)', *L'Italie préromaine et la Rome républicaine. I. Mélanges offerts à Jacques Heurgon*, Rome, 1021-1032.